

Economia, **Livolsi**: “Cambia il modello mondiale, la sicurezza sostituisce l’efficienza”

Il punto di vista del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.

Data pubblicazione: 20-5-2026 ore 10:28
Ultimo aggiornamento: 20-5-2026 ore 10:28



ROMA – “Negli ultimi 30 anni l’economia globale si è organizzata attorno a un principio: l’efficienza. Le linee guida erano: produrre dove costa meno, minimizzare le scorte, mettere a sistema le filiere produttive su scala globale, ridurre il capitale immobilizzato. In sintesi: **il successo di un modello economico si misurava nella capacità di comprimere tempi e costi. Oggi quello schema è cambiato**”. L’analisi di **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.,

nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

LIVOLSI: "L'EFFICIENZA NON È PIÙ IL VALORE ASSOLUTO ATTORNO A CUI ORGANIZZARE L'ECONOMIA"

"Le guerre in Ucraina e Medio Oriente, le tensioni tra Stati Uniti, Cina ed Europa, la crisi energetica, il rischio cyber e la competizione tecnologica- spiega- hanno riportato al centro un concetto diverso: la sicurezza. Sempre più spesso **imprese e governi accettano costi maggiori pur di ottenere maggiore controllo** sulle catene produttive, sull'energia, sulle tecnologie strategiche e sulle infrastrutture critiche. Negli Stati Uniti questo cambiamento è evidente. L'**Inflation Reduction Act**, varato dai democratici durante la presidenza di Joe Biden, e il **Chips Act** non sono soltanto programmi industriali, ma rappresentano il **tentativo di riportare all'interno del Paese produzioni considerate essenziali**, dai semiconduttori alle batterie. Anche la **Cina** si muove da anni nella stessa direzione, attraverso un **modello diverso** ma ugualmente coerente, fondato su **pianificazione industriale, controllo delle filiere e integrazione tra Stato e industria**. In entrambi i casi, il punto non è soltanto crescere, ma ridurre la dipendenza dall'esterno: l'efficienza non è più il valore assoluto attorno a cui organizzare l'economia".

LA POSIZIONE COMPLESSA DELL'EUROPA (E DELL'ITALIA)

"Anche l'**inflazione riflette – almeno in parte – questo cambiamento**– sottolinea ancora **Livolsi**: Per anni la globalizzazione aveva contribuito a comprimere i prezzi grazie all'integrazione delle filiere mondiali. Oggi il ritorno delle barriere geopolitiche e della sicurezza economica produce l'effetto opposto: un sistema meno ottimizzato, più costoso e meno fluido. L'**Europa si trova in una posizione più complessa**. Per anni ha costruito la propria competitività su **apertura commerciale, regole comuni e contenimento dei costi industriali**. Tuttavia, in un mondo che torna a ragionare in termini geopolitici, questo modello mostra limiti crescenti. L'energia più cara rispetto a Stati Uniti e Cina, la frammentazione industriale e la dipendenza tecnologica stanno diventando fattori strutturali di debolezza. L'**Italia risente di questa trasformazione più di altri Paesi europei**. Il suo sistema produttivo è fortemente manifatturiero, orientato all'export e composto in larga parte da piccole e medie imprese, spesso molto esposte alle oscillazioni dei costi energetici e alla difficoltà di sostenere investimenti di grande scala. Per anni la competitività italiana si è basata soprattutto sulla flessibilità e sulla capacità di comprimere i costi, più che sulla capacità di fare sistema e sull'innovazione".

IL RISPARMIO PRIVATO ITALIANO E IL NODO DEGLI INVESTIMENTI

“Che cosa fare? **La nuova fase richiede investimenti** in tecnologie, cybersecurity, energia, automazione e controllo delle catene di fornitura. Richiede anche **dimensioni industriali maggiori e accesso stabile al capitale**. Non è un caso che negli ultimi mesi sia **tornato centrale il tema del risparmio privato italiano e della sua capacità di sostenere l'economia reale**. Come ricordo da tempo- conclude- l'Italia dispone di una delle più elevate ricchezze private d'Europa, ma continua a trasformarne solo una parte limitata in investimenti produttivi di lungo periodo”.

Leggi anche



Bollette, Facile.it: “L’indecisione sul cambio di fornitore costa agli italiani 1,3 miliardi”

di Marco Tribuzi



Fibercop, alla Camera la Relazione 2026 dell’Organo di vigilanza sulla parità di accesso alla rete

di Redazione